Un anno segnato da positive novità

1978: importanti passi verso la riforma dello sport

L'iniziativa del PCI ● L'impegno dei Partiti democratici, dei poteri locali e dei sindacati ● Il ruolo degli Enti di promozione e il rilancio dell'UISP Il 1979 deve essere l'anno dell'approvazione della legge di riforma

Il 1977 era stato, per lo sport, l'anno in cui si era aperto un nuovo capitolo e si erano poste alcune basi per un nuovo assetto e per la riforma della cultura fisica e dello sport in Italia; nel 1978 quelle basi si sono estese, la battaglia per la riforma è stata condotta da un più ampio schieramento di forze politiche e associative che hanno consentito una più vasta mobilitazione e un impegno più continuo. Un anno importante, dunque, il 1978, denso di avvenimenti più significativi, sia detto senza offesa, dalla crisi della Juventus al « Ventennale » di Gianni Rivera che ne hanno segnato la cronaca degli ultimi giorni.

In realtà le novità serie sono state molte e rilevanti; la più importante, dal punto di vista generale, è stato l'altargarsi dell'iniziativa dal PCI al PSI e alla DC per una nuova politica dello sport nel nostro paese, per una profonda riforma che faccia della cultura fisica e della pratica sportiva un servizio sociale e che corregga lo sviluppo distorto che, negli ultimi trenta anni, la classe dirigente ha imposto anche allo sport.

Più chiaramente, forse, e significativamente che negli anni precedenti, anche la cronaca degli avvenimenti sportivi del 1978 ha messo in luce una situazione marcata di grave arretratezza ma anche tanto contraddittoria da potere esprimere insieme fenomeni esaltanti e degenerazioni scandalose, imprese entusiasmanti ma anche fatti tragici come la morte di atleti in competizione, capacità di sacrificio disinteressato di organizzatori e operatori sportivi ma anche attività di gruppi e cosche che dominano certi settori sfruttando cinicamente la passione sportiva al prezzo, talvolta, della incolumità e della stessa vita umana.

Il 1978 è stato l'anno dell'imprevisto successo della nazionale di calcio ai mondiali di Argentina; la nostra rappresentativa, data perdente ai primi turni eliminatori, è giunta invece alle semifinali e si è piazzata quarta dopo Argentina, Olanda e Brasile: ai televisori accesi giorno e notte le partite sono state seguite da oltre 20 milioni di telespettatori. L'entusiasmo del momento fece dimenticare l'indignazione che poche settimane prima, era stata provocata dalla notizia che un giovane calciatore di venti anni, Paolo Rossi, era stato valutato 5 miliardi di lire! Tra i pochi a non dimenticare gli scandali del calcio mercato è il pretore Costagliola di Milano che il 7 luglio blocca la compravendita, fa perquisire l'albergo che la ospita e dichiara fuorilegge il mercato dei calciatori. Non passano pochi giorni e i televisori si riaccendono per il tennis. Si gioca a Budapest, a metà luglio, il turno della Coppa Davis che si conclude con la vittoria degli ungheresi e la eliminazione della rappresentativa italiana dalla Davis.

Per fortuna, altri successi intervengono tempestivamente a distrarre dal dibattito sui mali del nostro sport. Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, agli « Europei » di atletica a Praga, Mennea, Ortis e Sara Simeoni conquistano le medaglie d'oro; un'altra medaglia d'oro, il 27 agosto a Berlino, è vinta dalla nostra nazionale di pallanuoto; perfino in uno sport nuovo per l'Italia, il base-ball, ai mondiali di settembre, in Emilia, vinti dalla fortissima Cuba, conquistiamo un onorevole sesto posto. Ai « mondiali » di pallavolo a Roma, gli azzurri conquistano l'« argento ». I mali, però, hanno radici profonde e producono tragedie; il 22 luglio 1978, per i colpi subiti sul ring qualche giorno prima, muore il pugile Jacopucci; il 10 settembre a Monza, pochi secondi dopo la partenza del Gran Premio Italia di formula 1, un grave incidente incidente provoca la morte del pilota svedese Ronnie Petterson e ferite gravissime al nostro Brambilla.

Molti fanno finta di credere che si tratti di eventi eccezionali ma così non è: nel pugilato professionistico l'elenco dei pugili morti per i colpi subiti è lungo. In Italia, il primo pugile ucciso sul ring nel dopoguerra fu il peso medio Francesco Loi, abbattuto dal romano Iannilli: si scoprì che quando Loi si era alzato dal seggiolino per l'ultimo round era già cieco per i colpi subiti nel round precedente!

Più lungo l'elenco dei piloti morti in competizione (oltre cento dal 1946 ad oggi); nella sola Formula 1, dal 1950, sono morti 6 piloti, tra i quali gli italiani Castellotti (1957), Musso (1958), e Bandini (1967); nel 1961, a Monza, la Ferrari di Von Tripps uscì di pista uccidendo 15 spettatori e ferendone 19; nel 1955 a Le Mans la Mercedes di Lavech esplose come una bomba provocando la morte di 82 spettatori!

Se dopo tante tragedie si continua a permettere il pugilato professionistico e le competizioni automobilistiche in piste insicure, non è certo per i « valori » dello sport ma per la pressione di gruppi ristretti che dello sport profittano e sullo sport speculano.

Una riforma, dunque, s'impone prima di tutto per risanare moralmente l'ambiente, per evitare che lo sport venga identificato con le sue degenerazioni e che si attribuiscano allo sport le colpe di chi ne fa un uso aberrante.

L'iniziativa dei partiti, delle Regioni e dei Comuni per lo sviluppo e la riforma dello sport tende certamente a risanare l'ambiente e a rimuovere le cause delle degenerazioni, ma si pone un obiettivo più avanzato e ben più importante per la generalità dei cittadini: fare della pratica sportiva, ogni privilegio di pochi, un diritto di tutti, in particolare dei giovani e fare dello sport un vero e proprio servizio della comunità. Per questo obiettivo centrale il nostro Partito ha lavorato con impegno nell'anno che si chiude. Il PCI non si è limitato, però, ad elaborare una linea politica di rinnovamento e di riforma ma ha mobilitato le sue organizzazioni per costruire un largo schieramento di forze politiche e associative e per estendere il più ampiamente possibile il dibattito sui problemi della cultura fisica e dello sport.

Subito dopo la prima Conferenza nazionale del PCI sullo sport, che si svolse a Roma il 26-27 novembre del 1977, furono promossi, da forze politiche, enti locali e associazioni, Convegni unitari di massa sui temi più importanti: a Torino e Roma e Alessandria sull'intervento dei Comuni per lo sviluppo dello sport; a Orvieto, Firenze, Venezia, Roma, Palermo e Bologna sulla legislazione regionale e l'attuazione del Decreto 616; a Potenza sullo sport nel Meridione; a Pavia sulla ricerca scientifica e lo sport nell'età dell'infanzia; a Roma sulla riforma dell'ISEF e sui problemi della caccia, che la legge approvata dal Parlamento all'inizio del 1978 ha risolto in modo soddisfacente.

Contemporaneamente, nel corso del primo semestre del 1978 sono state presentate una proposta di legge, per l'istituzione del servizio nazionale dello sport, dal PSI (n. 1068, del 9 gennaio 1978, senatori Cipellini, Ferralasco ed altri) e due distinte proposte di legge dalla DC, la 2054 del 17 febbraio 1978 firmata da 29 deputati dc (Brocca, Napoli, Rognoni, Bodrato, Pisanu e altri), e la 2269 del 20 giugno 1978 firmata da altri 90 deputati dc (Piccoli, Gaspari, Ciccardini, Tesini, Caiati, Lo Bello e altri).

Le tre proposte, che erano state precedute di un anno dal disegno di legge comunista, dei senatori Valori, Modica, Cossutta e altri, presentato il 17 marzo 1977, pur contenendo numerose differenze, si propongono l'obiettivo comune fondamentale di fare dello sport un servizio sociale; ciò dovrebbe consentire di approvare un testo unificato e di dare al Paese la prima legge generale sullo sport della nostra storia, mentre già la maggior parte delle Regioni ha varato una organica legislazione sportiva regionale.

Il 1978 è stato un anno segnato da importanti novità non soltanto per l'intenso impegno dei Partiti democratici e dei poteri locali, ma anche per le iniziative delle organizzazioni sindacali e per il processo di rinnovamento che si è avviato negli enti e associazioni sportive. Tra i fatti più rilevanti: la Conferenza indetta dalla Cgil - Arci - Uisp, nella quale due dei massimi dirigenti sindacali, Scheda e Marianetti, hanno illustrato la linea di un nuovo impegno dei sindacati unitari nello sport e nelle attività del tempo libero; l'elezione di un nuovo presidente del Coni, il dott. Franco Carraro, al posto dell'avv. Giulio Onesti che per ben 32 anni aveva guidato senza interruzione il massimo ente sportivo; le numerose iniziative unitarie degli Enti di promozione e il rilancio dell'Uisp che ha celebrato nel 1978 il trentennale della sua fondazione dando nuovo impulso alla sua organizzazione che, più che mai può avere una funzione importante nella battaglia per la riforma della cultura fisica e dello sport.

E' dalla collaborazione di tante diverse forze, — i poteri pubblici, la scuola, i sindacati, le società sportive, le associazioni ed Enti di promozione, — che dovrà prendere l'avvio un programma di rinnovamento e di sviluppo della cultura fisica e dello sport.

Per quanto riguarda noi comunisti, faremo di tutto perché il 1979 sia l'anno dell'approvazione della legge di riforma dello sport e del concreto inizio di una nuova organizzazione e di una nuova funzione della pratica sportiva nel nostro Paese.

Ignazio Pirastu

sportflash-sportflash

● **PALLAVOLO** — Panini-Lloyd Centauro 3-0; Tibertoshiba-Gonzaga 3-1; Klippan-Veico Parma 3-1; Panini-Edilcuoghi 2-3; Mazzei-Bologna 3-0; Amaro Più-Cuf Altura 3-1. La classifica: Paoletti, Panini, Klippan, Lloyd Centauro, Tiber Toschiba p. 8; Edilcuoghi 6; Mazzei, Amaro Più, Veico 4; Gonzaga 2; Cus Altura, Bologna 0.

● **RUGBY** — Amatori Catania-Algida 22-19; Ambrosetti-Petrarca 11-10; Cidneo Brescia-Palatina 26-10; Savoia-Tegolaia 10-10; Aquila-Reggio Calabria (rinviata al 18-2); Parma-Puchain Frascati 8-3; Benetton-Sanson 16-10. LA CLASSIFICA: Sanson 18; Cidneo Brescia 17; Petrarca e Benetton 16; L'Aquila 13; Tegolaia 12; Savoia 10; Algida e Pouchain Frascati 9; Ambrosetti 8; Parma 7; Palatina 6; Amatori Catania 5; Reggio Calabria 2. L'Aquila due partite in meno; Sanson, Petrarca, Tegolaia e Reggio Calabria una partita in meno.

● **SCI** — Il sovietico Juri Ivanov si è aggiudicato la prova di salto dal trampolino dell'Oberstdorf, che ha inaugurato il tradizionale torneo austro-tedesco. Ivanov ha saltato rispettivamente m. 100,5 e 105,5, totalizzando 235,4 punti. Al secondo posto Jochen Danneberg della RDT e al terzo il finlandese Penkki Kokkonen.

● **CALCIO** — Questi gli accoppiamenti del 4. turno (sedicesimi di finale) della Coppa Italia dilettanti le cui partite avranno luogo il 7 gennaio: Milazzo-Colleferro, Campania - Ravanusa, Vultu - Arzanese, San Severo-Secondigliano, Sangiustese-Lucera, Rocca di Papa-Paganica, Decimoputzu-Vis Velletri, vinc. Varazze-Saronno contro Valenzana, Assisi-Audax Rufina, Argentana-Fiorenzuola, Opitergino-Cormonese, Folk Vobarno-Valdagno, Pievigina-Casalmaggiore, Riva Trigoso-Sorgiana, Sestrese-Ventimigliese, Ing Gazoldo-Leffe.

1978: cronaca di un anno calcistico che si chiude

Il calcio, da Baires... ai carabinieri

Contrassegnati dal 4° posto ai « mondiali », gli ultimi dodici mesi sono stati ricchi di contraddizioni: la fine del mercato e la nuova eliminazione dalle Coppe, il cambio della guardia fra i dirigenti e l'ormai ineluttabile arrivo degli stranieri

Il giornale porta oggi la data del 31 dicembre. E', dunque, l'ultimo giorno del millenovecentosettantotto ed anche per il calcio, come per tutto l'altro sport, come per tutto ciò che sport non è, corre il tempo dei consuntivi. Il giornale riferisce altrove del (singolare) anno che a mezzanotte si conclude, un anno per certi versi terribile (si pensi solo al germe terrorista che ha fatto 30 vittime su duemilacinquecento attentati) e per altri formidabile. Il mondo dello sport italiano, e quello del calcio in particolare, non poteva essere « diverso », non poteva — nel decennale del '68 — non rispecchiare gli stessi aspetti negativi ma parallelamente decisivi in attesa di un settantanove vrebbe essere anno di svolta.

In linea con questa fondamentale contraddizione, anche il consuntivo calcistico del settantotto può essere semplicissimo e difficile: è quasi banale ricordarlo come l'anno dei « mondiali » argentini beneficato dalla conquista di un quarto posto forse imprevedibile, è meno banale cercare delle spinte di rinnovamento che sono nate in funzione del futuro, attraverso momenti di autentica crisi. Quindi non solo l'anno dei « mondiali » ma anche quello di una coscienza primitiva nei confronti di un paese, l'Argentina, nel quale la « festa di calcio » non poteva e non ha potuto cancellare l'orrore delle esecuzioni sommarie e miche, a parere comune, dosteriose dei rapiti. Quello dei carabinieri piombati sul mercato del calcio con la conseguente introduzione della firma contestuale. Quello della decisione europea di aprire le frontiere. Quello del cambio di guardia al vertice del CONI e quindi della federazione e della Lega. E poi, via via, in chiave più tecnica, quello dello scudetto juventino e della « ricostruzione » milanista, quello di Paolo Rossi e della sua follia, quello di una mentalità nuova del gioco azzurro, quello di Rivera e di Novellino, quello della nuova cocente delusione nelle Coppe dopo la bella avventura estiva...

Gennaio si apre con una curiosità: per la prima volta un giocatore di basket, Ivano Bisson, diventa presidente di una squadra di calcio, il Varese. E' una decisione pressoché notarile (l'eredità del vecchio Borghi) tuttavia sintomatica di una mentalità inte:disciplinare che può dare i suoi frutti. Il Milan, dopo la grande paura dell'anno prima, continua a lottare in vetta alla classifica, ma non più da solo. Sarà poi sorpassato e lasciato indietro mentre, grazie ai gol di Paolo Rossi sta sorprendendo il Vicenza. La Juventus strappa terreno alle altre, domenica dopo domenica, ed arrivando a Pescara, nonostante un contestatissimo fuorigioco di Gentile affiancato a Pilotti, vince e torna solitaria in vetta alla classifica.

L'orizzonte si apre sul « mondiale » e sull'Argentina: c'è il sorteggio che assegna l'Italia, non considerata « testa diserie », al girone dell'Argentina, dell'Ungheria e della Francia rivelazione delle eliminatorie. Con la consapevolezza di essere capitati nel peggior gruppo possibile iniziano i programmi azzurri assieme al lavoro di quanti non vogliono che, in margine al torneo di Buenos Aires, si dimentichino i crimini di Videla. Lo schieramento politico dei « resistenti » si divide fra quanti vorrebbero boicottare il « Mundial », e quanti invece desiderano che si svolga, di modo che la maggior parte di giornalisti possibile possa venire e vedere...

« MONDIALI » D'ARGENTINA: un momento felice per BETTEGA e PAOLO ROSSI le due « stelle » del foot-ball azzurro

Febbraio e marzo sono due mesi che, in campionato, consolidano la posizione della Juventus. Non sembra ci sia già più dubbio: sarà la squadra di Trapattoni ad imporsi ancora una volta, soltanto il Vicenza ha la possibilità di contrastarla. Una grande, già campione d'Italia, sta invece andando in crisi: è la Fiorentina, che dilaniata dalle polemiche, annaspa in fondo alla classifica. Pagina nera per il calcio ad Andria, dove l'arbitro Camerosi viene selvaggiamente picchiato e deve essere ricoverato quasi in fin di vita all'ospedale. Nessuno lo ha difeso, e quando viene dalla FIGC la condanna dell'Andria alla radiazione, qualcuno considera la cosa eccessiva. Poiché nel calcio sarà l'anno dei pretori, sarà quello, locale, di Andria (ma la « legittima suspicione » in questo caso non viene nemmeno sfiorata) ad ordinare con un decreto la riammissione della società.

In aprile scopriamo prima che Franco Carraro lascerà Lega e Federazione per assumere al più presto la presidenza del CONI e che il Milan si è già assicurato Novellino per circa due miliardi di lire. La Juventus viene nel frattempo eliminata dal Bruges, bestia nera del calcio italiano, in Coppa dei Campioni. La Juventus aveva già sperato di arrivare alla finale e possibilmente a quel titolo europeo che da sempre le sfugge: peccato, ma la preparazione del « mundial », di cui i bianconeri sono protagonisti principali, esige dei sacrifici. Si sprecano le polemiche: è giusto o non è giusto? I calciatori del Verona, per un soffio, non sono fra le vittime della « Freccia della Laguna » che deraglia.

In maggio i campionati si concludono: la Juventus è campione d'Italia, retrocedono in serie B Pescara, Foggia e Genoa che all'inizio del torneo aveva fatto sognare i suoi tifosi. Un anno prima, nel corso della nostra inchiesta sulle « capitali del calcio », avevamo sentito il sindaco dire dell'importanza che poteva avere per la città la doppia presenza in serie A. Peccato: le due genovesi si ritrovano adesso in B, perché la serie cadetta è dominata dall'Ascoli che viene promosso con Catanzaro ed Avellino.

Per gli azzurri si tiene una rapidissima edizione del calcio-mercato che ha il suo "clou" nella « busta » aperta per Paolo Rossi, conteso fra Vicenza e Juventus: la spunta Giuseppe Farina che scrive la cifra di cinque miliardi! E' uno scandalo. Carraro si dimette dalla presidenza della Lega, mentre Farina cerca di spiegare in modo aritmetico la sua valutazione. Anche in questo caso la pubblica opinione si divide: c'è chi si compiace del fatto che la Juventus, l'anno prima « impazzita » per Virdis, debba per una volta fare dietrofront e critica Carraro per una decisione che invece in quell'occasione non venne presa. C'è chi considera questa di Farina l'ultima pazzia in vista della riapertura delle frontiere avanzata dal Mec. E' comunque già tempo di « Mundial »: dall'elenco azzurro viene depennato Facchetti (che parte come capitano non giocatore) mentre ad Albertosi viene preferito Paolo Conti. L'amichevole di Roma, che dovrebbe salutare la comitiva, si conclude tra i fischi: non siamo stati capaci di battere la Jugoslavia.

Giugno è il mese dei « mondiali ». Com'è andata lo sappiamo: dalle prime sofferenze via via sino al quarto posto. La stella del torneo è Mario Kempes, che trascina la sua Argentina alla conquista del titolo. Noi ci consoliamo con Paolo Rossi e con il fanciullo Cabrini, mentre i primi dubbi di vecchiaia sfiorano Zoff, troppo vulnerabile da lontano. Potevamo vincere questo « mundial »? Difficile dirlo, forse si è fatto anche troppo. Nello stesso mese l'Inter, vincendo la Coppa Italia a spese del Napoli, torna a sognare e parte per la Cina. E' una tournée che può rappresentare una svolta nel mondo del calcio: aspettiamoli, questi cinesi!

Nel mese di luglio, sull'eco del « mondiale », si riapre il calciomercato. Ma dura poco: nell'anniversario numero dieci della sua nascita, l'Associazione Calciatori scatena il pretore al Leonardo da Vinci. Il « mercato », nella sua peggiore accezione, è morto. Dal prossimo anno si dovranno studiare mezzi più idonei alla dignità del calciatore. Gli ultimi affari « colossali » sono Pruzzo alla Roma (soffiato al Milan che si accontenta di Chiodi) e Pasinato all'Inter assieme a Beccalossi.

Prosegue l'estate con la fine di luglio e col mese di agosto. Nuovo presidente della Lega è nominato un simpatico ex arbitro torinese, Righetti, che si dimostra entusiasta e molto aperto. Righetti partecipa con Campana al Festival Nazionale dell'Unità a Genova e riafferma la necessità di restituire al calcio una immagine di serietà mentre Carraro lo conforta dalla poltrona che fu di Onesti. L'estate si conclude con l'emozione che Sara ci procura da Praga, ed in settembre riprende in pieno l'attività calcistica: campionato, coppe. Amare quest'ultime: vengono via via eliminati fra ottobre, novembre e dicembre sia la Juventus, che il Torino, il Vicenza e il Napoli. Resiste il Milan che alla fine deve lasciare sola, l'Inter in Coppa delle Coppe. La contraddizione si fa stridente: il calcio italiano ha davvero meritato, allora, il quarto posto in Argentina?

Il resto è cronaca di questi giorni, ed in questi giorni ne abbiamo parlato C'è adesso il Milan che sembra avviato verso la conquista della sua stella C'è il grande Perugia che ha raccolto l'eredità del Vicenza C'è la Juventus, forse stanca, forse logora sul piano dell'incentivo, che arranca. Ci sono gli allenatori che saltano. C'è una nazionale da ricostruire. Ci sono i problemi del vincolo, degli stranieri, dei debiti. C'è insomma tutto un anno nuovo da far scorrere. Gli oroscopi dicono che sarà migliore. Più che agli oroscopi noi crediamo alla volontà. Auguri.

Gian Maria Madella

Oggi (partenza dal Colosseo ore 9) la Maratona di S. Silvestro

In migliaia di corsa per succedere a Jeva

ROMA — L'esile figura di Jeva irruppe l'anno scorso nello stadio delle Terme di Caracalla concludendo vittoriosamente la Maratona di S. Silvestro. Era successa la stessa cosa anche l'anno prima. Il Cus Roma, che organizza ormai da quasi tre lustri la manifestazione col chiaro scopo di invitare la città nell'ultimo giorno dell'anno ad una festa di sport, per sollecitare una crescita della mentalità sportiva di tutti, può forse vantarsi più del successo del piccolo postino di Primavalle, salito alla ribalta con questa manifestazione, che non per le affermazioni di Arese, Risi o per le presenze di Cindolo e Fava che tuttavia anch'esse danno certamente il segno del ruolo di questa manifestazione romana, alla quale i partecipanti si contano sempre a migliaia.

Quella che scatterà stamani dal Colosseo alle ore 9, per snodarsi sul percorso solito e con la solita caratteristica di tre traguardi, è la quattordicesima edizione. Forse a Jeva non sarà possibile fare il tris. Forse conosceremo un neme nuovo, magari destinato ad avere la maglia azzurra per le Olimpiadi di Mosca. Forse sarà una vecchia conoscenza ormai avviato sul viale del tramonto il vincitore. In ogni caso sarà il simbolo di una festosa celebrazione sportiva della fine dell'anno. In ogni caso la Maratona di S. Silvestro sarà l'occasione, quando a Porta San Sebastiano ripercorrerà le strade che videro Abebe Bikila correre scalzo verso il più esaltante dei trionfi olimpici, per celebrare anche la straordinaria imprevedibilità delle gare sportive. Comunque sarà uno dei bei momenti della vita sociale della città, con tanta gente impegnata a divertirsi partecipando attivamente alla manifestazione di sport, segno evidente di una forte volontà di dare contenuti nuovi alla qualità della vita.

Le iscrizioni sono state raccolte anche dalle edicole di Roma, oltre che al centro di raccolta di Piazza Colonna e alla sede del Cus di Roma a Piazzale del Verano Stamani, per chi si deciderà all'ultimo momento, è ancora possibile farlo sul Piazzale del Colosseo, da dove alle ore 9 partirà la gara. I tre traguardi sono fissati uno al km. 8,600 nello Stadio delle Tre Fontane, un'altro dopo km. 22,700 allo Stadio delle Terme di Caracalla e, classica maratona, uno al km. 42,195 sempre nello Stadio delle Terme di Caracalla.

E' festa di popolo e come tale la città di Roma la saluterà calorosamente. Peccato che non goda di altrettanta simpatia nelle sfere burocratiche dello sport.

• • •

Con la Roma-Ostia del 25 marzo, il Meeting delle Nazioni dell'8 aprile e il Gran Premio della Liberazione del 25 aprile, la Maratona di S. Silvestro è valida per il Trofeo « Grande Slam dei maratoneta ».

Eugenio Bomboni

SAN PAOLO (Brasile) — Saranno Fava e Magnani i rappresentanti italiani alla tradizionale maratona di San Silvestro che si corre oggi per le strade di San Paolo. Ma l'atleta da battere sarà indubbiamente il colombiano Domingo Tibaduiza che dovrà difendere il successo dello scorso anno.

« Ho corso veramente molto in Europa e dovunque mi sono comportato bene » ha commentato Tibaduiza. Per l'atleta latino-americano gli avversari più pericolosi sono i finlandesi, gli italiani, i belgi ed i francesi. Chi invece non ritiene Tibaduiza in particolare forma è il belga Willy Vygen che il colombiano ha di recente battuto in Europa. Nella foto: Tibaduiza

La formazione romana battuta dalla Xerox per 85-79

Nuovo stop casalingo per la Perugina Jeans

ROMA — Nuova battuta di arresto casalinga per la Perugina Jeans. Ad imporgli l'alt sono stati i milanesi della Xerox che si sono imposti per 85 a 79.

Il miracolo quindi non è avvenuto e forse anche perchè gli arbitri in più di una occasione sono apparsi alquanto fantasiosi nei loro interventi. Comunque, la Perugina è risultata sfasata, smarrita, come un turista senza cartina geografica. Deve rimproverarsi soprattutto di non essere riuscita « a saltare » la difesa, davvero ermetica, della Xerox disposta prima a uomo poi a zona 1-3-1 e 2-3. Sorenson e Coughran pareva che ieri avessero le bende agli occhi tanto paurosa è stata la loro imprecisione, specie nel primo tempo.

La Perugina contratta, asfittica e svuotata di idee all'attacco, si mostrava anche vulnerabilissima in difesa; sicchè aveva buon gioco la Xerox che l'impallinava impietosamente con Lauriski e Rodà. Sempre costretta a rincorrere, la Perugina non riusciva ad esprimere un gioco accettabile. Le sue azioni, piuttosto impastoiate, si frantumavano regolarmente contro la difesa degli ospiti e la Xerox prendeva così il largo andando al riposo con il punteggio di 36 a 21

Nella ripresa la Perugina adottava il pressing a tutto campo. Ma subiva ancora l'imperversare degli ospiti tant'è che al terzo minuto si trovava sotto i venti punti (23-43). Si riaveva subito dopo e lentamente, e caoticamente, rimontava parte dello svantaggio.

La Perugina al 15' faceva sentire il suo fiato agli ospiti, arrivando a dieci punti di scarto: 56-66. A questo punto però la squadra romana perdeva anche la poca concentrazione rimastale. L'allenatore Bianchini si agitava continuamente tentando di richiamare i giocatori ai suggerimenti impartiti. Ma non c'era niente da fare. La Perugina continuava a sbagliare, arrancando, e per la Xerox non era difficile portare a casa il risultato.

I RISULTATI

Billy-Canon 80-77; Antonini-Scavolini 87-74; Emerson-Arrigoni 87-79; Sinudyne-Chinamartini 89-80; Perugina-Xerox 79-85; Harry-Mercury 73-72 (giocata venerdì); Mecap-Gabetti (si gioca oggi).

LA CLASSIFICA

Antonini, Emerson 14; Perugina Jeans, Chinamartini, Canon, Xerox, Arrigoni, Sinudyne, Billy 10; Scavolini 8; Gabetti, Harry, Mercury 6; Mecap 2.

LE AMICHEVOLI DI IERI

Spal-Verona	2-1
Pescara-Fiorentina	4-2
Cesena-Bologna	1-1
Cagliari-Milan	1-1
Atalanta-Genoa	2-2
Rimini-Catanzaro	1-0
Vicenza-Sampdoria	3-2
Pistoiese-Perugia	1-1
Brescia-Torino	3-0

La colonna vincente del Totocalcio

Lecco-Reggiana	2
Padova-J. Casale	1
Triestina-Biellese	x
Barletta-Pisa	x
Empoli-Campobasso	1
Pro Cavese-Catania	x
Grosseto-Viareggio	1
Sangiov.-Imperia	1
Sanramese-M. Varchi	2
Brindisi-L. Frascati	1
Riccione-Fano	2
Messina-Rende	x
Trapani-Potenza	x

Ai 9 vincenti con punti 13 spettano lire 68 milioni 941 mila 700.

Ai 285 vincenti con punti 12 spettano lire due milioni 341 mila 400.

Nils Liedholm parla del suo Milan « leader » della classifica

«Solo in primavera la verità sul Milan»

Il tecnico svedese giudica la sua squadra in grado di centrare il traguardo del decimo scudetto, ma teme Juve, Perugia e Inter

Il 1978 vive le sue ultime ore e per il calcio, così come negli altri sport è tempo di consuntivi, di bilanci. Si tirano le prime somme dopo un anno di attività e nello stesso tempo si impostano i programmi per il nuovo anno. Il 1978 calcistico si chiude sotto il segno del Milan, capoclassifica del campionato; un ritorno gradito, dopo un periodo di silenzio e di tornei sotto tono.

A riportarlo nella sua giusta dimensione, verso i traguardi di una volta, molto ha contribuito Nils Liedholm, un suo ex giocatore, da anni, uno dei tecnici più apprezzati del nostro campionato, in possesso di una conoscenza del suo lavoro, che pochi tecnici in Italia posseggono.

Sotto la sua guida esperta i rossoneri ora cercano il traguardo del decimo scudetto, un traguardo da tempo ambito, ma rimasto ancora incompiuto.

Quest'anno sembra proprio l'annata si; il Milan continua ad essere con una certa padronanza, la squadra guida del campionato, la candidata più autorevole a succedere alla Juventus, anche se dietro di lei il Perugia dei miracoli di Ilario Castagner, non sembra disposto a mollare la sua posizione di agguerrita inseguitrice. « Calma con l'euforia, con le previsioni troppo azzardate. Che il Milan sia una realtà non ci sono dubbi, ma eviterei di parlare di scudetto. Al traguardo c'è ancora molta strada ».

Spieghi il suo Milan e la sua esplosione. « E' il frutto di un lavoro svolto in profondità e con molta serietà — così il tecnico svedese spiega il boom dei rossoneri — sembrerà un luogo comune, ma è così. Il Milan attuale è nato da una indovinata e studiata opera di rinnovamento. Niente rivoluzioni, che spesso e volentieri sono deleterie, ma un rinnovamento graduale, effettuato al momento giusto e nei posti giusti, senza mettere da parte quelli della vecchia guardia, tutti campioni di grandissima levatura, che spesso e volentieri si sono rivelati ottimi maestri per i più giovani. Il successo dei Baresi, dei De Vecchi, dei Buriani, dei Minoia, dei Sartori, degli Antonelli, tutti ragazzi di valore, splendide realtà del calcio italiano, è merito anche dei "vecchietti".

— Il ruolo di "lepre" del campionato può logorare. Non potrebbe rivelarsi un pericoloso handicap?

« Non credo proprio. Noi, a dir la verità siamo partiti con l'intenzione di recitare un ruolo primario, ma non di primi della classe. Ora che ci troviamo in testa, noi non ci sgomentiamo, continuiamo ad andare avanti per la nostra strada, puntando sempre sui traguardi iniziali, senza illuderci più di tanto ».

— Ma il suo Milan è da scudetto?

« Come potenziale tecnico e come gioco, la squadra mi sembra in grado di reggere il confronto con le dirette antagoniste, però bisogna tenere nella giusta considerazione anche gli altri fattori, che servono per raggiungere traguardi così alti. La fortuna, tanto per fare un esempio, serve ed anche molto. Comunque solo in primavera potrò dire se il Milan è in grado di arrivare allo scudetto »

— Juve, Perugia, Inter: chi le incute più timore?

« Direi più di una. Quella che mi mette addosso una certa paura e sempre la Juventus, anche se non è più la squadra brillante, almeno per il momento, di una volta. Ma la squadra bianconera possiede una intelaiatura tale, che le consente di conservare inalterate le sue "chances", anche se gli attuali cinque punti di distacco rappresentano un handicap non indifferente. Poi c'è il Perugia, la novità del campionato. Di lei si conoscono le capacità, ma non i limiti. Tiene, non tiene? E' un po' la domanda che tutti si pongono. Per me il Perugia può essere capace di tutto La sua ascesa non deve più meravigliare, non deve più costituire una sorpresa. Poi c'è l'Inter. I nerazzurri sono in fase di evoluzione e potrebbero esplodere da un momento all'altro. Come si può vedere non mancano le avversarie e tutte molto agguerrite. Non è un cammino facile, e per arrivare fino in fondo, occorre non mollare nemmeno un attimo ».

— Milan o Perugia: chi vincerà il titolo di campione d'inverno?

« Dipende dalla Lazio. I biancazzurri devono incontrare sia noi che loro Saranno loro gli arbitri ».

— Per concludere un auspicio per il 1979.

« Auspico un'annata tranquilla per i tifosi, che devono considerare il calcio soltanto un piacevole passatempo Per il Milan la speranza di continuare su questa strada, bella come da tempo non si verificava. Da trent'anni è una "grande" del nostro campionato e merita ampiamente la stella del decimo scudetto. Chissà che questo non sia l'anno buono? ».

Paolo Caprio

Risultati e classifiche della Serie C-1

Si sono giocate ieri le partite del campionato di serie C 1. Nel girone A tre squadre sono ora al comando: il Como, la Reggiana e il Novara a quota 17, seguite da Triestina e Forlì a 16. Nel girone B è in testa il Chieti con punti 18, seguito dal Pisa a 17 e dal Matera a 16.

Ecco i risultati e le classifiche:

I RISULTATI

GIRONE A

Alessandria - Modena	1-0
Forlì - Spezia	2-1
Reggiana - Lecco	1-0
Mantova - Treviso	1-1
Novara - Cremonese	1-0
Padova - Juniorcasale	2-1
Parma - Como	3-0
Piacenza - Trento	2-0
Triestina - Biellese	0-0

GIRONE B

Arezzo - Salernitana	2-1
Barletta - Pisa	0-0
Benevento - Lucchese	0-0
Chieti - Latina	1-1
Empoli - Campobasso	2-1
Livorno - Torris	1-0
Matera - Reggina	1-1
Poganese - Teramo	1-0
Pro Cavese - Catania	0-0

LE CLASSIFICHE

GIRONE A

Como, Reggiana e Novara 17, Triestina 16, Biellese, Junior Casale e Parma 15, Piacenza e Alessandria 13, Forlì, Cremonese e Mantova 12, Padova 11, Treviso 19, Spezia, Lecco e Modena 9, Trento 8.

GIRONE B

Chieti 18, Pisa 17, Matera e Arezzo 16, Catania e Latina 15, Campobasso e Teramo 14, Reggina, Cavese e Livorno 13, Lucchese ed Empoli 11, Salernitana, Barletta e Benevento 10, Turris e Poganese 9.

A LECCE NEI MARSI

(Vicino Pescasseroli)

Vendo ultimi monolocali nuovi veramente affare, L. 7 500 000, servizi e riscaldamento, completamente arredati con tre posti letto, frigo e cucina gas; altro appartamento pronta consegna, salone, camera letto, cucina, bagno, terrazzo, riscaldamento autonomo L. 13 milioni 500 000, pagamento dilazionato e mutuo Tel. 06 8319819 - 8394927 Roma, 0863 88303 Lecce nei Marsi.